



### Primarie Usa: Bush su Buchanan Affermazione per Clinton

Bill Clinton strarvince negli Stati del sud e si afferma come front-runner in campo democratico. Tra i repubblicani il presidente George Bush (nella foto), vittorioso in tutti gli Stati, riesce a bloccare l'offensiva di Buchanan. Ma ancora una volta gli viene a mancare, nel conto finale, il sostegno di un terzo dei voti del suo partito. Ora i candidati si preparano, nelle prossime tornate elettorali, per una decisiva battaglia nell'Illinois e nel Michigan, i due più grandi Stati della cintura industriale.

A PAGINA 11

### Dalla Stasi minacce al governo tedesco?

La vecchia Stasi, la discolta polizia segreta di Berlino Est, sta minacciando il governo tedesco? Lo ha rivelato ieri il portavoce del cancelliere Kohl. Il ricatto è cominciato con due lettere indirizzate al ministro dell'Interno di Bonn nelle quali membri di un'unità militare speciale di un paese che non esiste più, organizzati secondo lo stile del vecchio regime della Rdt, hanno chiesto otto miliardi di lire. Altrimenti «verranno eliminati i membri dell'esecutivo» e «saranno effettuati attentati in luoghi pubblici».

A PAGINA 10

**Grandi pittori italiani**  
Lunedì 16 marzo con **L'Unità**  
Giornale + libro Lire 3.000

### LA CAMORRA DELLE USL

Agguato a Castellammare contro Sebastiano Corrado. Hanno sparato in due. Occhetto: non ci fermeranno

# Denunciava i corrotti I boss uccidono consigliere del Pds

## L'escalation elettorale

LUCIANO VIOLANTE

Lo hanno finito con un colpo di grazia. Doveva morire a tutti i costi. Con l'omicidio del compagno Sebastiano Corrado la camorra ha aperto la sua campagna elettorale. Corrado aveva deciso di testimoniare contro i boss e pare avesse fornito ai carabinieri informazioni decisive contro la camorra. Un uomo di 45 anni, padre di due figli, paga con la vita il suo coraggio. Le indagini potranno dire di più: ma fin d'ora si delineano i contorni di un quadro assai fosco per la libertà politica nel Mezzogiorno. Già le amministrative del 1990 furono funestate da una sequenza di omicidi, nel Mezzogiorno, per eliminare avversari o, più semplicemente, per chiudere conti in sospeso con modalità esemplari.

Se le «tre sorelle» (mafia, camorra, 'ndrangheta) avevano interesse a mettere le mani sulle elezioni amministrative non si vede perché non dovrebbero cercare di indirizzare anche le elezioni politiche. Il loro potere è enormemente cresciuto in questo periodo. Decreti legge del governo hanno spostato a Roma alcuni importanti meccanismi di spesa e a questo punto si può ritenere utile dare direttamente la scalata a Montecitorio. È sufficiente, d'altra parte, che un solo gruppo si muova per far scattare gioie, emulazioni, mutamenti di equilibri che portano rapidamente all'omicidio. In ogni tempo fatti di questa violenza condizionano la vita e le scelte dei cittadini. Ma ancora maggiore è il condizionamento alla vigilia di elezioni così importanti.

I capi delle forze di polizia informano che le famiglie mafiose sono circa seicento e che i «militari» di questi gruppi sono complessivamente circa centomila. Ciascuno di questi killer è in grado di condizionare direttamente o indirettamente, con la violenza o con il favore, il voto di decine di persone. Nel 1987 gli elettori furono nel Sud circa dodici milioni. Il mondo di questa settimana quantifica in circa quattro milioni i voti estorti, scambiati, ottenuti per paura, subaltermità, coerenza.

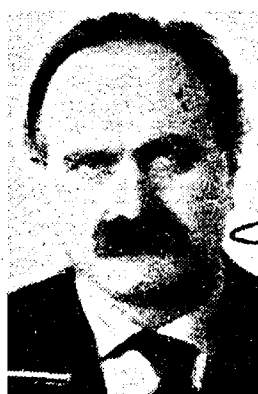
In qualche area del Sud, pericolosi criminali spadroneggiano indisturbati nei collegi elettorali dei loro padri politici. È, ad esempio, il caso di Lamezia. Forse ignorando il loro calibro, un magistrato di quel tribunale ha obbligato a soggiornare in comuni vicini alla città tre personaggi di tutto rispetto (Orlando, Cattini, Holtzhausen) prima inviati a Cosenza e poi spostati proprio nell'area che è teatro delle loro gesta: sono accusati di duplice omicidio e associazione per delinquere mafiosa. Ciascuno di questi tre riceve ogni sera l'omaggio rispettoso e devoto di decine di loro pari.

Inviato il ministro dell'Interno a predisporre fattivamente una mappa di tutti i personaggi pericolosi delle zone a particolare densità mafiosa. Quelli per i quali esistono i presupposti vanno spostati in altre sedi, come prevede la legge; gli altri vanno rigorosamente controllati. In alcune aree del paese c'è già, in questi giorni, un buon controllo del territorio, grazie alla costante presenza di nutriti reparti della polizia di Stato. Questo controllo dev'essere esteso a tutte le regioni a rischio. Nei giorni delle votazioni occorre una presenza costante davanti ai seggi e nelle aree circostanti per evitare il controllo del voto.

Alla vigilia delle ultime elezioni regionali siciliane, parlando a Corleone, l'on. Scotti, in modo non particolarmente felice, ricordò che per effetto di una legge approvata poco prima molti siciliani inviati al Nord al soggiorno obbligato sarebbero tornati a casa. Indipendentemente dalle intenzioni quell'annuncio sembrava un invito a sostenere le tradizionali catene di condizionamento del voto. Il ministro poi spiegò che non era quella la sua intenzione.

Oggi chiediamo all'on. Scotti di agire direttamente e immediatamente per annullare la sgradevole, per quanto certamente involontaria, sensazione che dette quel suo intervento e per dimostrare l'impegno del governo a garanzia dei diritti politici dei cittadini del Mezzogiorno. Cittadini come Sebastiano Corrado, ucciso a Castellammare di Stabia da due killer che chissà quando saranno arrestati.

Lo hanno ammazzato mentre tornava a casa dopo il lavoro. Sebastiano Corrado, consigliere comunale del Pds a Castellammare di Stabia, è stato affiancato da due killer che lo hanno fulminato a colpi di pistola. Corrado, più di una volta, aveva denunciato pressioni camorristiche sulla Usl dove lavorava. Proprio per questo è stato liquidato. Occhetto esprime alla coraggiosa famiglia Corrado la solidarietà del Pds.



Sebastiano Corrado

DAI NOSTRI INVIATI  
VITO FAENZA MARIO RICCIO

■ CASTELLAMMARE (Napoli). Lo hanno aspettato all'uscita del lavoro, in due a bordo di una motocicletta. Poi lo hanno seguito per un centinaio di metri fino alla prima stradina appartata. Qui si sono avvicinati e gli hanno sparato quattro colpi di rivoltella. Uno dei due killer si è anche chinato verso la vittima per assestargli il colpo di grazia alla nuca. Costi ieri pomeriggio, alle 14.20, a Castellammare di Stabia è stato massacrato dalla camorra Sebastiano Corrado, quarantacinque anni, consigliere comunale del Pds. Un uomo stimato e coraggioso che da molti anni si batteva contro le pressioni

della camorra, le irregolarità, le assunzioni clientelari all'interno dell'Unità sanitaria locale dove lavorava. I carabinieri appresa la notizia hanno commentato: «Era un testimone decisivo nella lotta al clan della zona». «Intralcia gli interessi del potere criminale e per questo lo hanno ucciso», il parere della gente. Corrado lascia la moglie e due figli, uno dei quali impegnato con passione in un comitato di studenti che si batte contro la criminalità organizzata. A Castellammare grande emozione. Anche perché il delitto è stato compiuto a sei giorni da due importanti manifestazioni contro la prepotenza e le prevaricazioni

delle organizzazioni criminali. Il segretario del Pds, Achille Occhetto, nell'esprimere il suo dolore personale e quello del partito per il delitto camorrista ha detto: «È stato violentemente colpito un nostro consigliere e una famiglia in prima fila nella lotta alla camorra. Il Pds non si lascia intimidire da questo efferato delitto».

ROSANNA LAMPUGNANI ALLE PAGINE 3 e 4

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

■ BOLOGNA. «Niente nomi, l'ordine è arrivato ai carabinieri all'ultimo minuto, quando avevano già convocato i giornalisti. I magistrati del pool di Bologna che stanno indagando sulla banda della Uno bianca non vogliono compromettere l'esito della megaoperazione scattata ieri. Sono state compiute più di venti perquisizioni e almeno duecentocinquanta carabinieri sono stati sguinzagliati alla ricerca dei banditi. Un primo bilancio: 19 arresti, ma presto, assicurano gli inquirenti, ce ne saranno altri. Sono accusati innanzitutto dell'omicidio di Primo Zecchi, il pastante ucciso a Bologna

perché testimone di una fallita a un distributore di benzina. Fu l'inizio di una catena di agguati, rapine e assalti a campi nomadi. Il più grave attentato fu commesso il 4 gennaio del '91 al quartiere Pilastro e costò la vita a tre carabinieri. L'anno precedente, il 23 dicembre, 9 zingari furono colpiti da una sventagliata di mitra. Ma di questi due episodi per ora non si fa menzione nell'ordine di cattura. Di diciannove arresti alcuni hanno precedenti per spaccio e rapina, altri sono incensurati. Le indagini puntano ora proprio a far chiarezza su tutti gli episodi attribuiti alla banda della «Uno bianca».

A PAGINA 7

È il Watergate italiano: forzati gli archivi segreti della commissione di inchiesta. Abbattuta una porta blindata, i documenti sono stati visionati e probabilmente filmati

# Bnl: blitz con scasso al Senato

Blitz con scasso nella sede della commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo Bnl. Almeno quattro persone hanno forzato una pesante porta blindata per accedere nell'archivio dei documenti top secret. È qui che c'è tutta la verità sui finanziamenti all'Irak elargiti dall'agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. Non hanno rubato nulla ma hanno visto e forse filmato alcune delle carte che scottano.

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. È il Watergate italiano. Un commando è entrato in azione l'altra notte nel cuore della città politica penetrando in un palazzo di proprietà del Senato dove ha sede la commissione d'inchiesta sull'affare Bnl. Utilizzando una scala si sono arrampicati al primo piano e sono entrati nella stanza dell'archivio dove hanno scassinato una porta blindata. Non è stato trafugato nessun do-

cumento ma è molto probabile che molti di essi siano stati filmati. Qualcuno vuole sapere quali sono le informazioni che sono state raccolte sul famoso affare-Bnl: il finanziamento occulto a Saddam per il potenziamento degli arsenali iracheni. presidente e il vicepresidente della commissione d'inchiesta: «È un episodio di gravità estrema e inaudita».



Tarek Aziz

## Londra e Washington a Saddam: «Attento o torniamo a colpirti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Al Consiglio di sicurezza dell'Onu, Stati Uniti e Gran Bretagna evocano esplicitamente una nuova azione militare contro l'Irak. «Niente compromessi con Saddam. Se non coopera appieno con le Nazioni unite, prenderemo in considerazione tutte le alternative». Così dichiara Bush da Washington, poco prima che alla riunione del Consiglio di sicurezza il regime di Saddam diventi oggetto di un vero e

proprio processo. Denunciati il «gioco a nascondino» degli iracheni riguardo ai missili ed alle armi atomiche, ed il genocidio ai danni dei curdi. Tanti più blandi da parte dei rappresentanti di Cina e India favorevoli ad alleviare le sanzioni economiche contro l'Irak. Il vice-premier di Baghdad, Tariq Aziz, afferma che il suo paese ha fatto tutto il possibile per cooperare con l'Onu, ma è vittima di un complotto.

A PAGINA 11

## Cossiga dà i voti «Al Quirinale tutti tranne Iotti»

Il presidente Cossiga dà i voti per i candidati al Quirinale. Promossi Forlani, Andreotti, Craxi e Spadolini, bocciata la Iotti. Il capo dello Stato consegna alla Nato il documento della commissione Gitti su Stay Behind. Di obiezione di coscienza non si parlerà oggi alla Camera, ma lo farà il prossimo Parlamento. Lo hanno deciso le giunte per il regolamento e la conferenza dei capigruppo.

PASQUALE CASCELLA

■ Cossiga a Bruxelles ha riparlato dei «suoi» candidati al Quirinale, esprimendo apprezzamento per Forlani, vecchissimo amico, per Andreotti, il più eminente uomo del nostro paese, per Craxi e per l'amico Spadolini. La Iotti, invece, no. Cossiga ha consegnato ai dirigenti Nato il documento su Stay Behind redatto dalla commissione Gitti, che definiva la struttura legittima. Ma non certo quello preparato dalla com-

missione Stragi che giungeva alle conclusioni opposte. Intanto ieri le giunte del regolamento della Camera hanno espresso il parere sulla necessità di una corsia preferenziale, nel prossimo parlamento, per la legge sull'obiezione di coscienza. Di cui, peraltro, non si parlerà nella riunione della Camera autoconvocata per oggi. In aula si svolgerà il dibattito su questo e la Iotti deciderà se confermare quella decisione.

ALLE PAGINE 5 e 6

### Romiti in campo contro Samarcanda



Michele Santoro

### Berlusconi liquida Mosca «È volgare»



Maurizio Mosca

# «174517», fiaccola della memoria

■ «Quando venivano internati nei campi di sterminio nazisti i prigionieri venivano marchiati con un numero: 174517 era il numero di Primo Levi nel campo di Auschwitz. Oggi lo riproponiamo. Lo riproponiamo per lui e per i milioni di ragazze e ragazzi, donne e uomini scomparsi nei campi di concentramento. Per non dimenticare. Perché non possiamo dimenticare». È il testo dell'adesivo prodotto dalla Sinistra giovanile in occasione della manifestazione «contro i rigurgiti di nazifascismo e di violenza razzista» che si terrà stasera a Roma - promossa da un arco vastissimo di associazioni e forze democratiche - in quelle stesse vie del centro cittadino che furono teatro, due settimane fa, della parata dei naziskin. A promuoverla è un arco vastissimo

di associazioni e forze democratiche: dalla Federazione giovanile ebraica all'Anpi, dalle Acli all'Arci, alla Sinistra giovanile. Lanciata nel nome di Primo Levi una campagna nazionale per rafforzare la cultura della solidarietà e della tolleranza. Tullia Zevi: «Il 24 marzo alle Fosse Ardeatine».

UMBERTO DI GIOVANNANGELI

prattutto, verso una scuola che non aiuta a comprendere il passato e che non educa alla solidarietà e alla tolleranza. Ed è in questa ricerca delle proprie radici che i giovani riscoprono Primo Levi. «La figura dello scrittore torinese - spiega Nicola Zingaretti, coordinatore nazionale della Sinistra giovanile - è quella più rispondente al tentativo che stiamo compiendo di dare vita a un nuovo antifascismo, legato a quei valori di solidarietà e di rispetto per l'altro di cui l'autore di *Se questo è un uomo* è stato portatore». Il suo universalismo, la testarda ricerca anche nell'inferno di un lager posso-

no aiutare le nuove generazioni a progettare un futuro degno di essere vissuto. È quanto sostiene Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane: «Primo Levi, come scrittore o uomo di pace - rappresenta la straordinaria testimonianza di una tragedia collettiva che qualcuno vorrebbe oggi rimuovere ma che deve rimanere ben viva nella memoria dei giovani, perché siano pienamente consapevoli di cosa voglia dire realmente riportare indietro di cinquant'anni le lancette della storia».

«Per questo - prosegue Tullia Zevi - ritengo di grande importanza la presenza dei giovani non solo all'iniziativa di oggi ma anche il prossimo 24 marzo alle Fosse Ardeatine, perché l'anniversario di quell'evento possa trasformarsi nel passaggio della «fiaccola della memoria» dalla vecchiaia alle nuove generazioni». «Nei libri di Levi - aggiunge il rabbino capo della comunità israelitica romana, Elio Toaff - è contenuto un grande insegnamento: che la dignità del singolo individuo non ha colore né razza, e non può, non deve essere sacrificata sull'altare di una «ragione superiore», sia essa religiosa o politica. Un insegnamento utile, in particolare, per una sinistra in cerca di una nuova identità». Nel nome di Primo Levi, dunque, per ribadire che «indietro non si torna» e che l'indifferenza è il migliore terreno di coltura per una minoranza di violenti: questo, in ultima analisi, è il messaggio che i partecipanti alla fiaccola romana hanno inteso lanciare. Senza urla «estrematorie», ma con un silenzio carico di civiltà, più forte delle grida contro ebrei e neri che hanno inquinato Roma due settimane fa.

**Lettera**  
Una Quercia nell'urna

**PDS**  
L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE  
Il programma elettorale del Pds  
La lista

**DUE TABLOID SULLE ELEZIONI GRATIS con L'Unità**

A PAGINA 13

NELLO SPORT